

UN TWEET CONTAGIOSO E STUDIATO

L'eroina di Frozen deve essere lesbica...agghiacciante

CINEMA E TV

06_05_2016



L'iniziativa di alcuni personaggi di Twitter, che con l'hashtag *#GiveElsaGirlfriend* tempestano la piattaforma di *microblogging* con frasi d'amore strampalate e statistiche raffazzonate, sta prendendo piede in America e negli stati anglofoni ma, almeno, non

ancora in Italia.

Frozen è un film uscito nel 2013 per i tipi della Disney che ha riscosso un enorme successo nel pubblico infantile e adolescente. Le vicende di Elsa, la regina dei ghiacci, seguono la trafila delle classiche storie della Disney: una trama semplice condita con personaggi simpatici (come un pupazzo di neve vivente di nome Olaf) e con una colonna sonora di tutto rispetto (Let it go, la canzone più famosa della soundtrack, è diventata bandiera LGBT, per dire). Insomma: la ricetta perfetta - e forse un po' abusata - di quello che è un film riuscito a tavolino, prima ancora di approdare nelle sale.

Sulla qualità del film d'animazione non ci vogliamo esprimere: un po' per incompetenza tecnica, un po' perché non è l'argomento che vogliamo porre in questione. Ciò che interessa sottolineare è che la libertà di licenza lasciata ad alcuni gruppi - e spesso tolta ad altri - va spesso a discapito di coloro che ancora sono i più indifesi nella gestione nella digestione dei messaggi: i bambini, ovvero il pubblico a cui Frozen 2 - il sequel del film del 2013 - vuole parlare.

La creatrice dell'hashtag è tal Alexis Isabel, diciassettenne messicana e scrittrice per MTV. Alexis Isabel è anche l'autrice del blog feministculture.com, dove nella intro dichiara di essersi avvicinata alle tematiche del femminismo, con cognizione di causa, all'età di 16 anni. Inizialmente, @lexi4prez si è limitata a consigliare alla Disney di rendere Elsa **una principessa lesbo**. Quindi, subito dopo, la prima comparsa dell'hashtag **#GiveElsaAGirlfriend**, che adesso vanta quasi 1.900 retweet.

Ma da dove sorge questa richiesta - munita di bile astiosa contro il bigottismo imperante del mondo retrogrado che vorrebbe per Elsa un principe -? La risposta è abbastanza semplice. Il report annuale **GLAAD** 2016, volto a studiare la presenza della ricorrenza e della qualità delle figure lesbo, gay, transgender o bisessuali all'interno dei film delle maggiori case di produzione, ha fornito un dato abbastanza interessante: solo il 17,5% delle 126 uscite dei maggiori studios includono un personaggio omosessuale. Un dato che non è aumentato di una virgola rispetto all'anno precedente. Sarah Kate Ellis, presidentessa del GLAAD, ha dichiarato: «L'industria dei film deve abbracciare nuove storie inclusive di elementi LGBT per rimanere rilevanti e competitive».

Il problema - quindi - è sempre l'imposizione di una cultura, che questa volta dovrebbe toccare ancora i giovani. Tuttavia, mentre la diciassettenne Alexis Isabel cavalca l'onda del suo successo pilotato e la Disney non risponde in alcun modo al *flame* di contenuti che l'hashtag sta generando, rimane un dato positivo. In Italia i tweet con quell'hashtag sono - a martedì 4 maggio - 32: una miseria.